

## Consuntivo economico del dopoguerra

Nelle valutazioni che, al di fuori della pura ricerca scientifica, vengono comunemente fatte sull'andamento della vita economica e sui provvedimenti di carattere politico che ad essa si riferiscono è assai difficile essere perfettamente obiettivi. I giudizi sono quasi sempre influenzati da atteggiamenti ideologici e da impressioni personali che riflettono interessi particolari, anche se legittimi, toccati dalle vicende alterne delle attività economiche e della politica economica.

Ci sembra quindi opportuno richiamare l'attenzione su quei documenti di carattere statistico che in molti paesi sono ormai comunemente utilizzati per sintetizzare, quasi in forma contabile, le risultanze complessive delle forze che determinano le variazioni del reddito nazionale.

Si tratta di cosiddetti bilanci economici nazionali che in forma più o meno rigorosa e completa, a seconda della disponibilità di dati statistici contengono la valutazione del reddito nelle sue componenti, destinazioni, e ripartizioni. Ho detto volutamente valutazione e non misura, per l'inevitabile carattere di stima di tali elaborazioni statistiche, dalle quali è impossibile richiedere il rigore formale del dato contabile, pur presentando ogni garanzia dal punto di vista della correttezza metodologica e della attendibilità dei dati.

Nel nostro paese tale delicato compito è affidato all'Istituto Centrale di Statistica il quale cura con meritoria fatica questa importante rivelazione.

Non è qui il luogo per una estesa esposizione analitica di questa elaborazione, ma taluni risultati conclusivi meritano di essere riportati in quanto offrono una efficace ed obiettiva sintesi delle vicende economiche di questi ultimi anni. Ho raccolto per semplicità di esposizione nella seguente tabella una serie di indici che esprimono le variazioni del prodotto netto reale (e cioè non in termini monetari) nazionale italiano in confronto al 1938.

1938	100
1945	64,4
1946	74,1
1947	82,0
1948	88,6
1949	97,7
1950	110,8
1951	112,8
1952	123,9

Dai dati appare evidente l'entità della caduta del reddito nel 1945 provocata dalla guerra, la rapidità della ripresa negli anni successivi e la continuità del miglioramento sino ad oggi. Se si tiene conto dell'aumento della popolazione e si considera quindi il prodotto netto medio per abitante, il miglioramento realizzato a tutto il 1952 in confronto al 1938 è del 15% circa.

E' un risultato nel complesso soddisfacente, tanto più se riferito alle condizioni così difficili degli ultimi anni: basta pensare al solo fatto dell'entità raggiunta dalla disoccupazione.

A questo proposito deve essere ricordato che ad accrescerne il volume ha concorso, insieme a talune circostanze direttamente connesse con la guerra, il crescente esodo di forze di lavoro dall'agricoltura verso altre attività; il censimento del '36 contava oltre nove milioni di addetti all'agricoltura (48% della popolazione attiva), quello del 1951 ne annovera solo otto milioni (41%).

Ritornando alle variazioni del

reddito si deve ancora notare come la ripresa economica in questo dopoguerra sia stata sensibilmente più rapida che dopo la prima guerra mondiale, specialmente nel settore industriale.

Non è difficile indicare le ragioni di questa ripresa anche se è impossibile determinarne la precisa influenza. Le principali sono le seguenti: in una prima fase gli aiuti internazionali; poi lo sviluppo degli scambi internazionali ed il notevole flusso di risparmio privato destinato ad investimenti, infine con non minore efficacia la politica economica seguita.

Quanto ai primi si tratta di una cifra ingente, circa tre miliardi di dollari, la cui importanza è stata accresciuta dalla tempestività e dal modo con il quale sono stati destinati: fornitura iniziale di prodotti alimentari che ha facilitato la normalizzazione del mercato; poi materie prime per le industrie, infine macchinario per accrescere le potenzialità di produzione.

Anche la ripresa del commercio con l'estero, e la politica economica seguita, ha concorso a favorirla, ha avuto una grande importanza nello stimolare l'agricoltura (esportazioni ortofrutticole specialmente) e l'industria. Il volume delle esportazioni nell'ultimo quadriennio ha superato nettamente quello del 1938 ed è rapidamente cresciuto dal 1947 al 1951, passando da 341 miliardi di lire a 1027 miliardi. Ancora più rilevante è stato l'incremento delle importazioni specialmente di materie prime da lavorare.

Circa la formazione di risparmio del dopoguerra sarebbe necessario un lungo discorso, ma si deve per lo meno ricordare la rapida ricostituzione del patrimonio zootecnico, il ritorno alla normalità nella produzione agricola e l'entità veramente rilevante degli investimenti nell'industria. Vi sono a questo proposito dati assolutamente sicuri sugli impianti elettrici, in quelli per l'estrazione e l'utilizzo de-

gli idrocarburi, e per la lavorazione dei petroli, dai quali risulta che l'attuale disponibilità di fonti di energia supera di oltre il 50% quella del 1938; altrettanto si può dire per la ricostruzione della flotta mercantile degli impianti siderurgici e di quelli dell'industria tessile.

Secondo le valutazioni della Banca d'Italia gli investimenti fissi lordi complessivi sono saliti a 1520 miliardi nel 1950, a 1835 nel 1951, ed a 2120 nel 1952. Si tratta del 20% circa del reddito nazionale, cifra non inferiore a quella di paesi a grande sviluppo economico e particolarmente significativa per un paese povero come il nostro.

Se infine si esamina la politica economica seguita, si debbono riconoscere due meriti fondamentali: quello di aver ottenuto una sufficiente stabilità nel sistema monetario e dei prezzi, e quello di un incremento della spesa pubblica aderente alle possibilità del nostro sistema economico.

Non si può onestamente negare che in questi anni si sia compiuto uno sforzo finanziario ingente, sia per la ricostruzione diretta (ferrovie, strade, opere pubbliche) che per la ricostruzione edilizia, l'ammmodernamento degli impianti di produzione e più recentemente per lo sviluppo del Mezzogiorno. Ciò ha significato un moltiplicarsi di occasioni di impiego; soltanto nei lavori eseguiti con finanziamento dello Stato e degli Enti pubblici si è avuto in media giornalmente nel 1952, trentotto mila operai occupati. Altro cospicuo numero di lavoratori è stato assorbito dall'edilizia la cui attività costruttiva è passata da 300 mila vani nel 1948 ad oltre 750 mila nel 1952, che rappresentano un massimo assoluto per questa industria nel nostro paese.

I limiti di queste note impediscono di dare più estesa documentazione sul complesso di opere, veramente notevoli, eseguite; tuttavia, poichè di fronte all'entità delle esigenze da soddi-

sfare, esso potrebbero sembrare non sufficientemente adeguate, pare opportuno richiamare l'attenzione su alcuni fatti che limitano le possibilità di manovra della nostra politica economica.

Il primo è costituito dalla larga eccedenza delle importazioni rispetto alle esportazioni quando il ritmo produttivo assume un livello molto elevato. Nonostante il crescente ammontare delle cosiddette entrate invisibili (turismo, rimesse degli emigranti) la bilancia dei pagamenti presenta forti saldi passivi, con l'eccezione del 1950 nel quale circostanze particolari hanno contenuto il passivo del conto merci; nel 1952 la bilancia si è chiusa con un passivo di oltre 300 milioni di dollari. In questi ultimi anni la situazione è stata equilibrata dagli importanti aiuti americani, ma il problema rimane aperto e difficile.

L'altra principale condizione vincolante è la situazione del bilancio statale. Si dice spesso a questa proposito che non ci si deve troppo preoccupare dello equilibrio del bilancio quando si devono fronteggiare esigenze più gravi.

Ma, a prescindere dal fatto che l'indebitamento pubblico ha i suoi limiti, deve essere considerato il livello al quale è arrivato il carico tributario come effetto di quello della pubblica spesa.

Per chi avesse qualche dubbio su questa affermazione riportiamo alcuni dati molto espressivi. Le entrate dello Stato delle provincie e dei comuni, in prevalenza entrate tributarie, superano i due mila miliardi (24% del reddito nazionale) e la spesa pubblica totale già nel 1951 aveva superato i 2800 miliardi (32% del reddito nazionale). Frattanto nell'esercizio in corso il deficit di bilancio ammonta secondo la previsione a 497 miliardi.

Recentemente il professor di Fenizio, uno dei nostri studiosi più aperti ai principi Keynesiani, riconosceva «l'opportunità di un bilancio preventivo per il 1953-54 che ammonisce tutti a non fare il passo più lungo della gamba, cioè a fornire le spese adeguandole al volume delle probabili entrate».

Il discorso, pur tanto incompleto di fronte alle complessità dei temi accennati, è ormai troppo lungo; ma forse è sufficiente per chi voglia trarne spunto per personali e più complete considerazioni.

S. G.

## INSEGNAMENTI PONTIFICI NEL 1° MAGGIO

Dal discorso rivolto dal Papa ad alcune migliaia d'operai ricevuti in udienza il primo maggio, riportiamo la parte centrale, dedicata ai problemi sociali e alle prospettive di collaborazione europea.

*Il mondo celebra oggi, Primo Maggio, la «Festa del Lavoro». Chi meglio del vero cristiano potrebbe dare ad essa un senso profondo? Per lui è un giorno, in cui tanto più intensamente egli venera e adora l'Uomo-Dio, il nostro modello, per nostra consolazione e santificazione, passò la più gran parte della vita nello esercizio di un mestiere manuale, come un semplice operaio (cfr. Matth. 13, 55; Marc. 6, 3); è il giorno del ringraziamento a Dio da tutti quelli cui è dato di assicurare, per mezzo del lavoro, a sé e ai suoi una vita tranquilla e pacifica; è il giorno, nel quale si afferma la volontà di vincere la lotta e l'odio di classe con la forza derivante dall'attuazione della giustizia sociale, dalla stima reciproca e dalla mutua carità fraterna per amore di Cristo; è il giorno finalmente, in cui la umanità credente solennemente promette di creare col lavoro del suo spirito e delle sue mani una cultura a gloria di Dio, una cultura che, lungi dall'allontanare l'uomo da Dio, lo avvicini sempre più a Lui.*

*Ma la «Festa del Lavoro» non deve far perdere di vista il problema del lavoro medesimo. Troppi sono ancora i colpiti dal flagello della disoccupazione, e molti sono anche quelli che, pur essendo momentaneamente occupati, ne subiscono la costante apprensione. Ne possono essere dimenticati coloro — e sono assai numerosi specialmente fra i braccianti — che soffrono nel loro stato di semi-occupazione, la quale cioè, col numero limitato o con la diminuzione delle ore lavorative, non assicura al lavoratore un salario sufficiente per la soddisfazione dei bisogni fondamentali suoi e della famiglia. Noi ben volentieri riconosciamo i molteplici provvedimenti presi in questi ultimi tempi a vantaggio degli operai; ma quanto rimane ancora da fare! E Noi vorremmo dirvi, diletti figli, fino a qual punto prendiamo parte alle ansie vostre e dei vostri cari!*

*Se però l'Italia soffre dolorosamente della disoccupazione, questa, e innanzi tutto il suo così terribile spettro, non sono un male che colpisce soltanto l'Italia, ma altresì, più o meno, tutti i popoli dell'Europa. Ed anche apparisce chiaro ad ogni sereno osservatore che la mancanza di lavoro, almeno al presente, non dipende solamente dalla cattiva volontà o dall'abuso di potere di coloro che potrebbero procurarlo. Ciò è tanto più vero, perchè alcune condizioni essenziali, le quali durante più di cento anni erano state favorevoli allo sviluppo economico dell'Europa, oggi si sono completamente trasformate.*

*Certamente anche ora, come sempre, la Chiesa rimarrà dalla parte del lavoratore, quando soff-*

(segue a pag. 2)

### \* SEGNI DEL TEMPO

#### La desolata campagna

*Questa volta, la campagna elettorale ci sembra piuttosto «pesante».*

*Quale che sia la grossa realtà polemica tra i partiti, non riuscendo a rinunciare ad un certo gusto, noi vorremmo che i manifesti — ad esempio — fossero più simpatici: cioè più intelligenti e spiritosi, più ironici e più umani, oltre che meno brutti come fatto tipografico.*

*I partiti non sanno più sorridere, e non sanno far sorridere. Gran brutto segno.*

*Sarà forse per via della solita sapiente terapia del tempo che passa, abbiamo l'impressione che la campagna elettorale del '48 fosse, oltre che più emozionata e bruciante, anche più varia ed allegra. Restasse negli atteggiamenti di ciascuno un indistinto residuo di cavalleria e di apertura ereditato dalla primissima solida-*

*rietà della resistenza e del dopoguerra, fosse più alacra l'attesa per la prima legislatura ordinaria, mancasse ancora una rigida definizione dell'inesorabile polemica mondiale, e si muovessero più fresche le energie, più ingenui gli entusiasmi e le stesse reazioni dei cittadini: fatto sì è che le battute e le trovate di allora riuscivano talvolta a farci sorridere, mentre in questa stanca replica le espressioni più vivaci sono massicce accuse, insulti gravi, affermazioni matematiche, sullo sfondo piatto degli slogan a nolo e dei vari contrassegni di lista.*

*Si ha insomma l'impressione che gli stessi partiti abbiano poco sincero entusiasmo, oltre che un cattivo gusto estetico assai notevole. Triste dialogo senza umore, che speriamo non significhi altro se non stanchezza. Perché (lo abbiamo accennato un'altra volta) in politica soprattutto una totale incapacità di distacco, una gelida smemoratazza di sorriso, sono i primi segni dell'idea fissa e del fanatismo.*

*Dal che voglia il Cielo salvarci non meno che dai bolscevichi.*

Ivo Murgia



# NEL CENTENARIO di una disfatta vittoriosa

Dedicato all'epoca feudale, è da poco uscito il settimo volume della Storia della Chiesa dalle origini ai giorni nostri, a cura di A. Flich e V. Martin, nella traduzione italiana di Mons. Frutaz (Torino, R. Berruti e C.) che viene a portar nuova luce intorno ad un periodo storico così oscuro e ancora in parte inesplorato. Sopra tutto interessante, quel periodo, per le vicende riflettenti i contatti con la civiltà romana e cristiana dei paesi latini e i barbari, sopravvenuti ad ondate successive dai paesi del nord e dell'est.

★  
Goffredo Kurth, il celebre storico belga, parlando della missione civilizzatrice della Chiesa romana, di fronte al nuovo mondo risultante dalla fusione dei popoli, osservava che allora la Chiesa si trovò minacciata dal pericolo di divenire essa stessa preda di quella barbaria che voleva vincere, e pur seppe providenzialmente attraversare con piena vittoria una crisi così grave: e Giuseppe Toniolo, ragionando nello stesso argomento, non dubitava di asserire che il Cristianesimo, colla sua divina dottrina e virtù, e la Chiesa, con la sua missione anche civile di propugnatrice dei veri supremi, della legge morale e del diritto contro l'errore, la corruzione e la forza materiale, rigenerarono sia la vita degli individui che della società, attribuendo così a tutti i popoli venuti a contatto delle sue benefiche influenze una nuova e comune tempra spirituale, la quale combinandosi presso ciascuno di essi colle rispettive tendenze e variazioni etnico-storiche, riuscì a correggerle, a rinfanciarle e secondarle.

Il monachesimo e il pontificato romano, specie quello fiorito sotto l'egida imperiale, contribuirono non poco al rinnovamento morale del mondo europeo. Fra le più ricche figure pontificali, emerge quella di Bruno di Toul dei Conti di Alzazia, chiamato a succedere al bavarese Damaso II, a norma del diritto pubblico del tempo, per designazione dell'imperatore Enrico III. Fu nel dicembre del 1048, e la scelta fu indubbiamente felice.

E' noto che Bruno di Toul intraprese a piedi il viaggio di Roma, e non prese le redini del governo della Chiesa se non quando ebbe la elezione canonica dal clero e dal popolo di Roma, di cui doveva essere il pastore. La sua attività fu meravigliosa, sia in senso riformatore che in quello di restauratore delle pubbliche cose: l'aria riformatrice che avrebbe trovato il suo massimo esponente in Ildebrando (Gregorio VII) si preannunciava in Leone IX, nei vari Concili da Lui celebrati in Roma, in Francia, in Germania, nell'Italia del Nord ed anche nel Mezzogiorno.

Fu nella Campagna del Sud d'Italia che Leone IX, messo a contrasto dei Normanni, trovò la sua tragica avventura, onde da una completa disfatta scaturì, di quei celebri conquistatori, la sottomissione alla Santa Sede Apostolica.

★  
Il prof. Amann della Facoltà Teologica di Strasburgo, nel trattare di questo doloroso episodio non dubita di dipingere i Normanni conquistatori come novelli Agareni (Saraceni), poichè per quanto cristiani, facevan pesare sui loro vicini un terrore che ricordava i giorni peg-

giori delle incursioni arabe. Un papa riformatore, aggiunge, doveva dimostrare la sua forza, non solo di fronte ad ecclesiastici in violazione dei canoni ma anche di fronte ai laici che disprezzavano la legge morale.

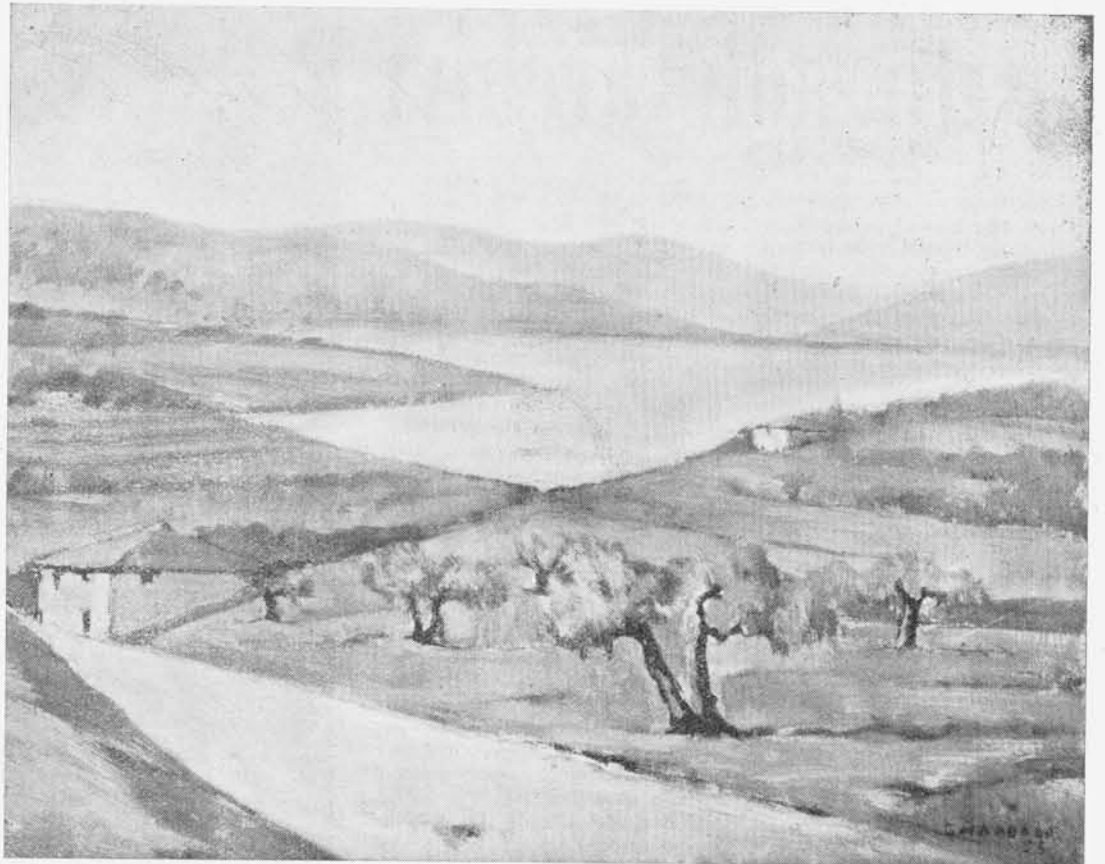
Il vecchio signore difensore dei diritti di Corrado II che, pur insignito dell'ordine diaconale, aveva capitanato un esercito, si ricordò di quella giovanile intrapresa e, non tenendo conto sufficiente della sua dignità, si mise a capo di un piccolo esercito che, unito ai bizantini delle Puglie sperava avrebbe potuto aver ragione dei nuovi barbari conquistatori. Fu un errore, e S. Pier Damiani insieme a Brunone di Segni non esitò a deplorarlo.

La giornata del 18 giugno a Civitella fu invero disastrosa, perchè il papa stesso rimase prigioniero dei Normanni. Ma la sua dignità morale si impose. Anche nella umiliazione - che certo non giovò alla causa della riforma - egli seppe trarre a buoni consigli i vincitori e con opportune concessioni riuscì a farseli amici. Ritornato a Roma, nel marzo 1054, non sopravvisse alle sventura e morì il 19 aprile, pur lasciando bella memoria di sé quale papa riformatore e di santa vita.

★  
Volle morire vicino alla tomba di S. Pietro, e i suoi resti mortali ben degnamente riposano lì, nella cappella leoniana, vicino ad altri Leoni che fanno corona al primo, a cui la storia ha dato il cognome di Grande, perchè primo prese contatti e fece breccia sui barbari invasori.

Giova ricordare il lontano episodio e non dimenticare quello che il papato ha compiuto per la civilizzazione dei popoli.

Guido Anichini



GIORGIO MADDOLI: « Il Trasimeno », una delle più recenti opere del pittore

## PITTURA DI MADDOLI

Della pittura di Maddoli abbiamo già parlato su queste stesse colonne, nel '50, per una « personale » ospitata da La Finestra. Nello scorso aprile, Maddoli è tornato a Roma con olii e disegni, di cui alcuni fatti in questi ultimi anni.

Anche stavolta (ed è logico, ma non è senza importanza) la prima cosa che vien fatto di dire è che la pittura di Maddoli è seria ed onesta. Da qualche decennio le cose vanno in un certo modo, per cui l'incontro con un giovane artista di cui si possa

dire anzitutto che è serio ed onesto costituisce un eccezionale momento di riposo e di fiducia.

Non vogliamo dire che la massima parte dei giovani pittori non sappia disegnare e dipingere; vogliamo dire che la massima parte mostra di tenere in poco conto se stesso, e lavora cercando fuori di sé una parola da dire, elucubrando, distillando trovate di gusto, e persino mentendo.

Maddoli, vivaddio, non mente; ed anzi mostra una tale chiara coerenza, una così serena fiducia nella sua poesia, da confessare momento per momento al pubblico lo studio continuo e prudente con cui si dedica a trarre dal suo modo, dal suo stile, la più essenziale espressione e cioè la più efficace. Si potrebbe aggiungere che tutto ciò è per il nostro amico semplice e necessario: perchè egli muove da due condizioni fondamentali, lo essere pittore nato ed avere una sensibilità poetica. Possiede i mezzi per dire, ed ha qualche cosa da dire.

Il suo studio appare come una ricerca di semplificazione e insieme di scioltezza. I paesaggi ultimi sono più nitidi e più rigorosi nella costruzione prospettica, e il colore stesso, pur conservando trasparenza e vibrazione, partecipa immediatamente alla costruzione. Questa capacità di Maddoli, che segna un progresso, è quella che ci muove a fargli un amichevole avvertimento. Abbiamo notato nei più recenti paesaggi un sospetto di compiacimento costruttivo in certe sottolineature di bruno, quasi un contorno che talvolta eccede: il che è gratuito perchè il suo colore è, come dicevamo, ormai capace di costruire da sé. Dei paesaggi precedenti a questo nuovo modo ce n'è uno, una spiaggia che s'allunga tra il mare a destra e una ferrovia a sinistra, che è forse il più completo paesaggio di Maddoli: appartiene ad un momento diverso da quello attuale, meno sciolto nella tecnica, più denso nell'impatto, più elaborato nel raggiungimento dei toni, e però così preciso e sintetico, così unitario nel disegno e nella coloritura, da imporsi alla contemplazione disarmando subito i ragionamenti e le indagini sulla tecnica e sullo

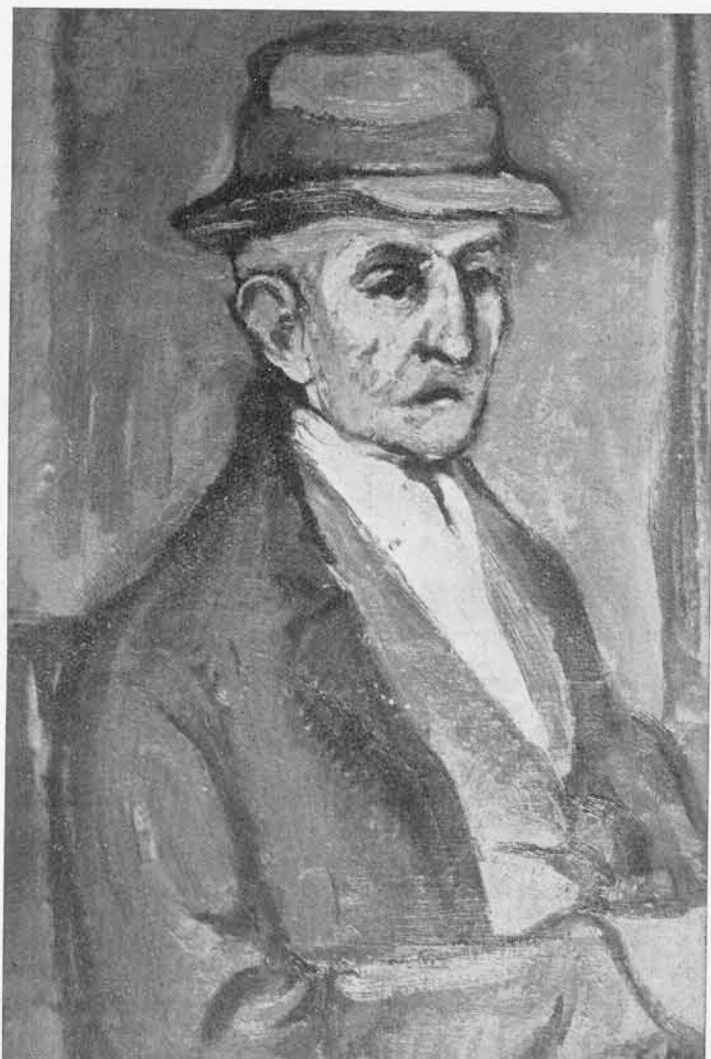
stile. Non è una prova riuscita, è una poesia liberata. Di quel modo di Maddoli è l'espressione massima.

Ora vorremmo che Maddoli ci desse la stessa completezza poetica col suo modo nuovo, che è quello del « Trasimeno », ad esempio, e quello d'una casa tra gli alberi dove si può credere che il colore abbia trovato in maniera più immediata (quanto ad elaborazione) il suo valore preciso, sia cromatico che plastico; dove si avverte che l'andamento del dipingere è stato più sciolto ed arioso; e dove però, a noi personalmente, dà talvolta un lieve sospetto quell'abile sottolineatura dei bruni, una specie di rivincita del disegno che sembra insorgere in ultimo. La diagnosi nostra può essere sbagliata: ma almeno in un senso è vera, che se qualche cosa ci chiede il tentativo d'una diagnosi subito, vuol dire che lì la poesia non è liberata appieno. Vogliamo che Maddoli ci disarmi e ci convinca, come con la marina che abbiamo citato, e di cui ci rincresce non avere una riproduzione da pubblicare.

I disegni sono sempre più essenziali e più belli. Non è vero che Maddoli sia un « delicato ». Il segno è spesso tenue, ma la costruzione è robusta; o comunque la costruzione è proporzionata, vorremmo dire fedele, al motivo poetico e alla figurazione. Tanto meglio: l'autore non si preoccupa di esaltare, nè di prestare un vigore estrinseco alle immagini, e voglia il Cielo che non si preoccupi mai, e non si vergogni, della loro lineare verosimiglianza umana. Del resto, è un lusso ch'egli può permettersi, perchè disegna sul serio, e fa delle cose belle e poetiche disegnando sul serio, ottiene attenzione e contemplazione anche con credibili figure umane.

Giorgio Maddoli accoglierà le nostre parole, che di proposito insistono sugli elogi meno che sugli appunti, con la stessa vigilante serenità con cui lavora; ne siamo certi. Noi lo seguiamo affettuosamente (dai tempi della FUCI ad oggi, ha fatto molto cammino); e gli siamo grati davvero, per la sua poesia e per la sua onestà.

Ivo Murgia



GIORGIO MADDOLI: « Il vecchio »

# Invito agli archivi

L'apostolato dei laureati cattolici per riportare il pensiero cristiano nella cultura e in tutte le manifestazioni di vita sociale, non può dissociarsi dall'umile apostolato di coloro che, per risalire alle origini, intendono promuovere il culto e la conoscenza del valore storico e documentario degli Archivi, nella ricerca della verità storica e come base di cultura.

Noi pensiamo che chi vuol costruire nella storia e per la storia, chi vuol esaltare i supremi valori dello spirito non può far a meno degli Archivi; tanto più i cattolici colti.

A noi sembra che la conoscenza del contenuto e valore storico degli Archivi, possa essere un forte fatto di rinascita spirituale. Una gran parte del pubblico nostro, anche fra il ceto così detto intellettuale, ignora spesso financo l'esistenza e l'organizzazione di questi istituti. Non è colpa di alcuno. Dal 1870 ad oggi, le nostre generazioni sono cresciute in una atmosfera scolastica, dove forse si è parlato di musei, gallerie, biblioteche, in cui i cimeli storici, il quadro e il libro, sono più a portata di mano, ma raramente, o quasi mai si è parlato di Archivi, o, seppure si è detto che l'Italia è una nazione ricca di memorie storiche, non se ne sono indicate le fonti. Nessuno ha detto, e meno ancora illustrato, i tesori manoscritti, le miniere quasi inesauribili di documenti che si conservano e custodiscono nei tanti Archivi. E per archivi non intendiamo quelli di una amministrazione o azienda commerciale privata qualsiasi, ma quelli nazionali, di Stato, che una volta erano i grandi archivi centrali che si erano formati nelle capitali dei diciannove antichi Stati italiani, e dalle dinastie del tempo tenuti gelosamente segreti e inaccessibili al pubblico, per archivi intendiamo anche gli archivi di Stato, o Sezioni di Archivi di Stato, esistenti nei principali capoluoghi di regione e provincia, quelli di tanti gloriosi comuni italiani, depositi immensi di storia e di vita politica, economica, amministrativa, giudiziaria locale; per archivi intendiamo anche quelli privati e pubblici di enti, corporazioni, istituzioni secolari, di vescovadi, capitoli, di famiglie, che si trovano sparsi quasi in ogni angolo d'Italia.

Non accenniamo al grande Archivio Vaticano, allo Archivio Centrale dello Stato Italiano, già ricco di circa un secolo di storia giuridica, amministrativa, finanziaria, diplomatica, politica, militare, ecc., i carteggi dei più illustri uomini politici.

Di tutta questa immensa mole di documenti, manoscritti, che illustrano, spesso nei più minuti particolari, oltre un millennio di vita nazionale e locale, privata e pubblica, di queste fonti vive per le scienze storiche, giuridiche, amministrative economiche e sociali, di questa vita archivistica italiana, dalle scuole elementari finendo alle Università raramente si è parlato. Ecco perchè gli Archivi in Italia sono ancor oggi così negletti e quasi ignorati! Eppure lì si accumula tutta la esperienza, l'ispirazione cristiana di cui erano permeate le azioni e il pensiero delle passate generazioni.

In questo lavoro tenace che il Movimento dei Laureati cattolici sta compiendo con tanta fede ed entusiasmo, per un orientamento più spirituale della cultura italiana, è bene che si ripeta e si affermi l'importanza degli archivi.

Noi che vogliamo risalire alle

origini e spezzare questo sipario che ci rende quasi ignari e dimentichi delle esperienze del passato; noi che vogliamo riportare il senso religioso in tutti gli sviluppi dell'umano progresso, dobbiamo, quasi per forza di cose, riandare alle memorie vive del passato, e sentire l'importanza della ricerca storica.

E' cosa dolorosa che gli Italiani si disinteressino della vita, dell'organizzazione degli archivi, che formano vanto e orgoglio di altre nazioni.

Occorre riparare a questa strana dimenticanza, ricolmare questa lacuna, e non soltanto per un bisogno sentito da tutti coloro, che nella ricerca della verità storica vogliono risalire alle fonti vive e documentate della storia, ma anche per quel sentimento di fierezza che deve guidare ogni italiano alla conoscenza e difesa di un patrimonio che tutto il mondo c'invidia.

Nei nostri grandi Archivi, in queste gallerie, saloni, corsie, dove lungo le pareti si accumulano secoli di vita cittadina nelle sue multiformi manifestazioni, il respiro dello storico diviene più ampio.

Ci sembra quindi opportuno invocare, specialmente dai laureati cattolici, questa maggiore comprensione e sensibilità per la vita di questi istituti, che sono anche un fattore importante di rinascita nazionale.

Sua Santità Pio XII, nel gradire l'omaggio dell'Unione Nazionale Amici degli Archivi così si degnava rispondere al Presidente dell'Associazione: « L'augusto Pontefice si è vivamente compiaciuto nell'apprendere che il Comitato nazionale di codesta Unione ha formulato per Lui un devoto pensiero di omaggio, e ne ha supplicato la Benedizione. Ravvisa per altro la S.S. in tale atto l'espressione di un sentimento ben degno di codesti egregi studiosi, adusati dall'indagine storica a trarre utili insegnamenti dal passato ».

E da Ecc.mi Vescovi, ai quali il Comitato si era rivolto per averne la collaborazione nel proposito, era detto, « d'illuminare nella storia l'apporto della fede e del pensiero cristiano, fondamento della civiltà italiana e mondiale », non minori confortanti risposte sono pervenute.

Ma un'adesione particolarmente va segnalata: quella di un assiduo frequentatore di Archivi, di uno studioso profondo dei problemi economici-finanziari, il Presidente della Repubblica. Nell'atto di concedere all'Associazione il Suo alto Patronato egli così si è espresso: « Il Presidente della Repubblica ha considerato con interesse e con compiacimento il programma di attività che la Associazione si propone di svolgere per conciliare l'amore e la sollecitudine di un pubblico sempre più vasto al nostro insigne patrimonio archivistico e concorrere alla soluzione dei molti problemi attinenti alla sua conservazione e valorizzazione. Il Presidente è quindi lieto di testimoniare la Sua adesione a così degna impresa, consentendo che la Unione Nazionale Amici degli Archivi sia posta sotto il Suo Patronato ».

Perchè la cultura italiana attuale torni ad impregnarsi di pensiero cristiano, è utile documentare che la civiltà che abbiamo ereditato dai nostri avi è densa di pensiero cristiano. E questa documentazione la si può trovare nella ricerca laboriosa e paziente della verità storica, di cui gli Archivi sono il più sacro deposito.

Gaetano Ramacciotti



Arch. MARIO LEONARDI dell'U.C.A.I.: Altare (Curia generalizia dei Frati Minori). I pannelli sono dello scultore trentino OTHMAR WINKLER.

## PANORAMA D'ARTE

### Arazzi francesi a Roma

Se l'antica e nobile città di Arras non potesse vantare altri titoli, se per i suoi vicoli medievali dai nomi poetici non fosse passata tanta storia: basterebbe certo alla sua gloria l'aver dato il nome e l'origine ad una delle arti più preziose delle grandi tradizioni francesi: l'arazzeria.

Nacque ad Arras, infatti, l'uso di ordinare su un telaio orditi riproduttori nella stoffa il disegno di cartoni disegnati sovente da mani di sommi artisti. Raffaello e Leonardo — per non parlare che dei nostri — non disdegnarono di porre il loro talento al servizio dell'arte dell'arazzo che si nobilitò in maniera tale da divenire veramente il sontuoso ornamento delle più grandi cattedrali e delle reggie più fastose.

Oggi la Francia — in cui il gusto dell'arazzo va risvegliandosi tanto da indurre Jean Lucat a dedicarsi all'arazzeria ed Henri Matisse a fornire i propri cartoni per la composizione di fantastiche marine — ricambia degnamente la recente mostra parigina dei nostri capolavori medioevali con questi ottantacinque preziosissimi pezzi che tracciano in riassunto la storia non soltanto di un'arte, ma anche di una civiltà.

L'arazzo come il tappeto stà sulla sottile linea di confine tra l'oscurantesimo e la rinascenza. Quando nei castelli il tappeto sostituisce il giunco, quando l'arazzo defenestra il trofeo di caccia male imbalsamato, allora si inizia un nuovo ciclo nella storia del progredire umano.

Questa rassegna romana — ordinata con sapiente passione da Emilio Lavagnino — va dai primi arazzi trecenteschi a quello stupendo della « Dame à la licorne » forse il più bello fra tutti — dovuto ad uno sconosciuto autore del principio del cinquecento, scoperto per caso da George Sand e, pare, dedicato ad una nobile dama dell'epoca! fidanzato che fece interessare per lei ed in sua lode tutta una serie di splendidi arazzi in cui è ricorrente il motivo della fanciul-

la e della bestia favolosa, forse simboleggiante la purezza.

In una stilizzazione di indubbia figurazione della dama parata in ricchissime vesti, splendido esempio di arte gotica. Al culmine il motto « à mon seul desir » e attorno sempre vivo, sempre vigoroso, un colore diviso nettamente in tagli semplicissimi e meravigliosamente ricordati in compatte superfici cromatiche impreziosite dagli ori.

Di qui alle serie della « Storia del Re » firmata da Le Brun, ai paramenti di Pietro di Rohan, alle opere stupende che diedero la gloria ai Gobelins, questi arazzi esposti a Palazzo Venezia (se più degna non poteva trovarsi) illustrano meravigliosamente i secoli di storia dell'arte del costume e della civiltà.

### La Curia dei Frati Minori

Descrivendo l'opera di un religioso che felicemente accoppia la propria missione spirituale con la pratica della pittura, abbiamo di recente, parlato del rifacimento di un edificio destinato ad ospitare la Curia Generalizia dei Frati Minori.

Lavorando su una struttura preesistente e legato perciò a difficoltà pratiche non indifferenti, l'architetto Mario Leonardi dell'U.C.A.I. di Roma è riuscito egualmente a compiere opera degna di menzione. In questi tempi che vedono esempi cospicui di architetture stranamente concepite e peggio realizzate, è piacevole vedere un'opera come questa in cui un giovane architetto sappia sposare il giusto della semplicità a quello dell'armonia, la esigenza della sobrietà con quella dell'eleganza costruttiva.

Il Leonardi ha innestato alle preesistenti un'ala dallo stile sobrio, ma sereno ed elegante. Ha incastonato al centro della costruzione un piccolo chiostro; ha dato legame ed unità ad un intero complesso collegandone le parti separate con brio anche se senza inutili sfarzi; ha trattato la parte del Chiostro servendosi abilmente di una fuga di piccoli

archi disegnati con armonia moderna e con spirito tradizionale.

Poi la Cappella di cui si è detto l'altra volta. E qui ci pare opportuno sottolineare il particolare dell'altare ligneo che tanto bene si armonizza con la sobria, cappuccinesca spiritualità del complesso architettonico. Materia umile e severa il legno, ma, qualche volta — e questo ne è uno dei casi — nobile materia quando la si tratta, come qui, con una severa unità di stile in cui la linea dell'altare sembra ricordarsi senza soluzione di continuità a quella, preminente e dominante della Cappella.

Degni di particolare menzione anche i pannelli lignei di Othmar Winkler, scultore trentino che si rifà con spirito originale ed una nobile tradizione e che ci pare meriti un posto di rilievo nel panorama artistico del nostro paese.

### Il maggio della pittura romana

Anche quest'anno è tornato nelle vetrine del C.I.M. la nota manifestazione del « Maggio della pittura romana » organizzata da quel grande emporio in collaborazione con l'I.S.A.

E' questa una delle manifestazioni alle quali non è possibile non sottoscrivere con entusiasmo, non tanto per il gesto simpatico col quale un'industria privata permette agli artisti di esporre le loro opere senza dover ricorrere alle troppo care gallerie (e sarebbe già molto); quanto per il contenuto rivoluzionario che è insito nella organizzazione stessa della mostra.

Per i suoi dinamici organizzatori l'esporre un quadro o una serie di quadri tra un frigidario ed un arpone per la caccia subacquea, come sfondo di un interno arredato o come complemento in una vetrina di stoffe, significa mettere il pubblico a contatto diretto con gli artisti di oggi, significa porre gli artisti in grado di affrontare da soli una polemica che molta gente affronta a cuor leggero senza conoscerne i termini.

Insomma, al di fuori delle botteghe tradizionali, al di fuori della ristretta cerchia degli amatori d'arte, questa originale manifestazione allarga all'infinito la cerchia degli ascoltatori di quella ideale conferenza che ogni artista tiene col mezzo della propria opera.

Così, tra un servizio per dodici ed un modello primaverile, i più bei nomi della pittura romana si presentano al più eterogeneo dei pubblici umilmente ed orgogliosamente operare e dimostrano come il loro operare, il loro affacciarsi, siano strettamente legati ai motivi ed alle aspirazioni del tempo in cui vivono.

E tutti sarebbero degni di quella menzione particolare che non ci è possibile che per qualcuno, scelto a caso. Pirandello, ad esempio, sempre tanto convincente in quel suo malioso colore; Toti Scialoja dalla salda impostazione plastica; e tra i due, validamente sostenendo un raffronto che intimidirebbe molti dei migliori, un Canali estremamente felice in una natura morta di un bell'equilibrio cromatico, lieve nel segno e nella sua modernità priva di facili indulgenze verso gli estremismi. Ancora degni di nota un Montanarini che equilibra cromaticamente i suoi quadri con raro talento e che avvia la sua ricerca personale a risultati anche maggiori di quelli — pur brillanti — che ha saputo conseguire; un Sobrero che tiene fede alle conquiste di una brillante posizione artistica; una Mingoli dalla poetica delicatezza.

Sarebbero molti gli artisti da citare se lo spazio ce lo consentisse. Questo non è possibile, ma sarà opportuno dire ancora che questa della mostra del « maggio » è veramente una felice e ben riuscita iniziativa. Una di quelle cui non si può fare a meno di augurare lunga vita e lieti successi.

Ettore Toschi

# Pascoli: nella condizione di chi attende il Cristo

Non possiamo facilmente questa viotola che ci porta a nuovi e sani orizzonti: che permetterà alla fantasia del poeta di formare il suo linguaggio, unico realistico e simbolistico, sempre genuino e capace di molta musica. E non è poco: ora la cultura tace, o lavora sotterra; al più, i virtuosismi dell'orecchio.

In tutti i *Carmina* è riconoscibile il Pascoli « volgare »: la vena è tenue e i versi sono anche buoni, semplici, ma non levitanti, come la *piada*. Le due produzioni sono fluite parallele, con mutuo sorreggersi (ma più ricca e più vera sarà sempre l'altra). Basti pensare ad *Antico*, in esametri latini e italiani, e poi, perfetto, nel poema conviviale è il *Sermo*, in parte rifiuto nel *Ciocco*. Tutti i modi, l'aggettivazione, la giacitura delle parole vibrano in questa corrente di suchi dalla poesia latina all'altra. E le due « sature », il *Catullo* e *Templum Vacuare* sono delle serie poetiche come nelle *Myrica* e nei *Canti di Castelvèchio*. Barga è sempre presente nel cantore latino che cerca nella lingua e nei modi di Virgilio e di Orazio note per la sua melanconica dolcezza, per le sue aeree e intime voci.

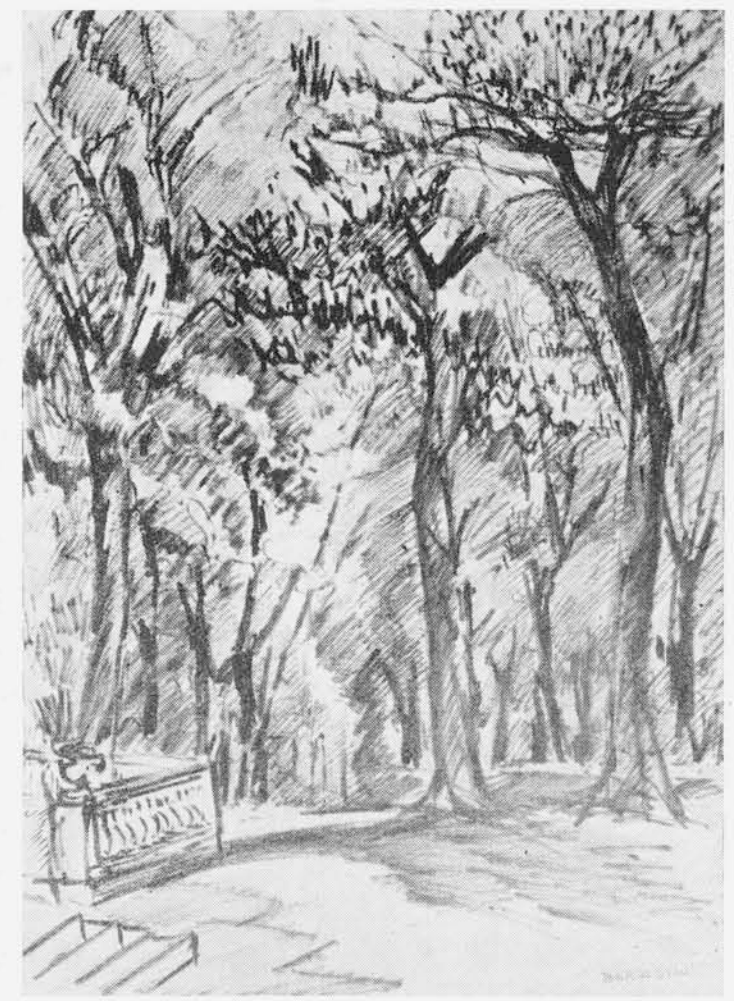
I porci nelle « calde stalle » (di Circe); la « cara madre » malata (nel *Catullo*); « lo riconobbe la campagna », è detto nel *Moretum*; nella *Ecioga XI* il bellissimo *Vesper erat...* (vv. 31 sgg.), con quei particolari, i filari, i pini, i cipressi — sopra tutto con quella musica; e le *Vigiliae* della « tremula luce ». E la campagna, sempre; Virgilio che segue l'ape verso il campicello del *Senex Coricius*; questo è Pascoli, il migliore, il più caro. E se rileggi e soppesi le due lingue, senti lo stesso tono e la stessa natura. (Può sem-

brare un luogo comune, ma è solo per dire che non è possibile ricercare un nuovo Pascoli in questo senso).

Interessa invece indagare la posizione spirituale del poeta latino. Qui, più che ritrovo le favole hanno significato simbolico e rivelano — se scegliere è definirsi, sopra tutto nel panorama fisso di un mondo di cultura. C'è in questi poemetti (*Sosii fratres*, e negli altri virgiliani), come il bisogno di fare rivivere l'atmosfera da cui nasce l'opera; anche questo è moderna, assillante coscienza del creare, spiato nel nascere, esteso alla vita da cui può nascere; e sempre nostalgia del dono divino dei grandi poeti latini, della loro vita semplice, essenziale, da cui nascono quelle antiche opere.

E il discorso ci porta al *Carmina* « cristiani ». In questi c'è un punto di vista moderno, che da solo riscatta il resto, la letteratura, il virtuosismo; c'è il bisogno di rimettersi nella condizione di chi attende il Cristo. I secoli hanno accumulato sull'anima un vischio di sovrastrutture, un peso di debolezze e di piccolezze, che hanno immiserito la immagine del divino alla viltà sentimentale di assistere al rito della messa (tutti a nuovo, tossicchiando con discrezione), tra la passeggiata e l'aperitivo. L'ambiente e il tipo psicologico a cui apparteniamo, ci determinano e ci tramandano gli stampi di molte abitudini e la religione è forse il primo di questi abiti fatti. Liberarsene, tornare alle catacombe, semplici, umili. Rifiutare la retorica, la convenzione, cioè tre quarti delle abitudini ambientate di ciò che si fraintende come religione, come vita associata.

Così Pascoli si è collocato, definito meglio. Avvicina Orazio, il suo desiderio di una pace futura,



DINO BARALDINI - « Bosco » (disegno)

C'è nell'umanista, nell'imitatore, una nostalgia di non essere come un « aiuto di bottega » di un grande pittore: tanto abilmente è capace di rifarne la voce, imitarne il gusto. Ma Tullio e Virgilio non verranno mai a raddrizzare una posa inerte, un pannello scempio, a dare il gesto che salva l'opera e illumina il discepolo. La nostalgia, l'amore del passato è tanto grande, che tutto il presente viene visto con quegli antichi occhi che videro un sole più irradiante e una terra più fresca. Il più delle volte, e nel migliore dei casi, l'umanista resta a mezzo, nel limbo di un amore triste: anche il suo mondo antico gli è lontano, come il presente, per sempre; e quel mistero che egli si affanna a conoscere è il necessario sbiadirsi delle parole lontane, percepibili dalla nostra coscienza attuale solo in prodigiose reviviscenze.

Anche in Pascoli c'è questa nostalgia di esser nato tardi, la nostalgia di ogni imitatore. Proprio in questa nostra epoca, in cui l'uomo sovraccarico di esperienza storica, sente il bisogno di dover ricominciare, nudo e solo su una terra ingrata, il primo — come dopo migrazione, diluvi, guerre. Ma Pascoli partecipa anche di questa condizione moderna. Dal punto di vista assoluto, intransigente, di chi vuole la poesia *causa sui*, giovane creatura in un paradiso, i *Carmina* sono nati con una tara: elaborati di concorsi per un'Accademia di professori; cose che vivono tranquillamente senza bisogno di poesia. Eppure ne esce una poesia, di ben noto timbro pascoliano: come un filo d'acqua di sotto il macigno. Occasionalmente, questa, per un maggior discorso sul « classicismo » pascoliano. Togliamo subito gli ingombri: l'idea sistematica di rappresentare tutta la vita romana, la ricostruzione filologica della parlata quotidiana romana, e dell'ambiente. Ma anche qui attenti: non buttiamo, col catino, il bambino: così lavora un letterato come Pascoli, orafo e provenzale; un lavoro tutto intarsi e dottrina — ma anche godimento della parola. Si letteratura; si simbolismo, decadenza, ma anche quotidiana occasione di dare o ridare vita a parole, nuove, nascenti. Non si dimentichi la sua condizione di insegnante, di sterratore di terre ingrate, troppo sorde o troppo sfruttate.

In questo sentirsi più vicino al fiato degli antichi, ricantando i loro modi (persino il loro gergo) sembra placarsi il desiderio di ogni umanista, o classicista o neoclassico, di trovare finalmente il suo modo e il suo tempo. Perché ciò avvenga è necessaria la crisi, l'insoddisfazione del presente, il bisogno di riattingere al passato quella sua essenziale purezza di sostanza e levità di forma, che oggi sembrano attingibili — ma di riflesso — solo al gusto più smalzato e alla cultura più lucida: e sempre superando il torbido Acheronte romantico. Orazio, Virgilio, il Messaggio cristiano: dichiarati a ogni pagina; e sono più che una fonte, modelli, sono atmosfera, tempo riconquistato — si pensi all'amore con cui Pascoli ha lavorato. I due poeti nei *Carmina* sono contropartite di Pascoli: Orazio è la sua aspirazione alla immortalità (e la calma e il contentarsi di poco: una buona cena, una buona conversazione sull'arte. Persino nella persona fisica sembra di vedere Pascoli); Virgilio è una proiezione del « Fanciullino », i suoi stupori di fronte alla natura — insieme ad altri aspetti pascoliani, del *Vates* per esempio.

Più profondo il rapporto con Virgilio (più poetico) — non nel genio! ma nel gusto, nelle piccole cose — sopra tutto nella capacità di trasfigurare le parole, semplici come cose; di consacrare la vita di ogni giorno. Rico-

con la veggenza di Virgilio (si pensi al lavoro intorno a Virgilio nelle opere dantesche) e desidera una fede più forte. La poca fede determina le oscillazioni paurose dalla sua melanconica bontà di fronte al male e al mistero — alla sfiducia cupa e immobile: il Pascoli spiritualmente deterioro: che si personifica nel *Centurio*, vissuto così vicino al Cristo e pur così lontano; che fa « ritornare » Ulisse e gli fa dire dalla maga parole di negazione disperata (« meglio morte... ») deformando il senso classico del mito. Il meglio è in questo classicismo che arriva al cristianesimo attraverso il XVI° Epodo di Orazio e il Virgilio sibillino, dell'Ecloga IV e del VI° Libro.

Cristianesimo in versi virgiliani s'era avuto XV secoli prima, nei « centoni » virgiliani. Petronia Proba, Giovenone, Prudenzio: i quali nulla hanno a che vedere con la poesia di Pascoli, perché non erano poeti; ma la posizione di Pascoli è all'incirca questa dei centonisti: conciliare, portare Virgilio al Vangelo. Nello stesso tempo veniva dichiarata una incertezza, ma spesso era una vera fiducia in un « vangelo eterno » — si pensi a quello che farà Dante, il suo Limbo, e l'assunzione di Rifeo (solo per accennare).

Il Cristo non può sfiorare in questa poesia umbratile, di attesa. Posizione drammatica, tutta moderna. Si nasce apostolici romani, e un bel giorno si sente il bisogno e il dovere di ricominciare, e divenire, prima, cristiani. Ed è bello che la letteratura aiuti e prepari un simile ritorno; che invece di infoltire diradi, scarnisca.

Ernesto Cipollone



Aprile 1953

**Essere se stessi (g.d.)** — Di alcuni punti non controversi della dottrina economico-sociale cattolica - SERAFINO MAJEROTTO — **Moralismo pratico e moralismo letterario** - FILIPPO PIEMONTESE — Ferruccio Busoni - GUIDO GUERRINI.

**OSSERVATORIO:** 1. Giudizi oggettivi (f.m.) — 2. Noi terra di missione (f.m.).

**CRONACHE SOCIALI:** Ha la tecnica del lavoro un valore metafisico e teologico? - BENVENUTO MATTEUCCI.

**TRA LA VITA E IL LIBRO:** A proposito di Sartre - UMBERTO MASSI.

**RASSEGNE E SEGNALAZIONI:** *Filosofia:* Scienza e filosofia della natura (Luigi Pelloux) — *Dizionari filosofici* — *Problemi e storia della filosofia* — *Filosofia e psicologia* — *Umanesimo medioevale* — *Storia della filosofia* — *Studi su Gioberti* — *Rassegna di filosofia* — *Congressi di filosofia (I.p.)* — *Medicina:* La crisi dell'assistenza sanitaria mutualistica e le istanze deontologiche (Guido Lami) — *Medicina e politica nell'Unione Sovietica* — *Nota bibliografica sulla psicologia sociale (g.la.)* — *Lettere:* *Nascita di Tristano (A. Jacomuzzi)* — Una nuova edizione di *Jacopone da Todi (M. Puppo)* — *Il Galilei* — *Il Nievo (F. Semi)* — *Nuovi sussidi bibliografici e critici (M. Puppo)*.

**SGUARDI SUL MONDO:** Inizio della campagna elettorale - Distensione nell'U.R.S.S. — La visita di Tito a Londra (m.p.v.).

**LIBRI RICEVUTI:** *Essai sur la condition ouvrière (M. Paronetto Valier)* — *Giuda (G. Vanini)* — *Tra due mondi* — *Jim ha poco tempo* — *La lupa che ci allattò (F. Semi)*.

## NOVITA'

### Dall'Evangelo agli Evangelii

Il volume, (Salvatore Garofalo, *Dall'Evangelo agli Evangelii*, Universale Studium, N. 21, pp. 164, L. 200) si propone di rintracciare le vie, le ragioni e il metodo per cui il messaggio cristiano: l'« evangelo », dopo circa venti anni di trasmissione orale, giunse alla sua fase scritta: gli « Evangelii ».

Questo scopo comporta un esame diretto dei singoli evangelii e dei loro mutui rapporti, perché uno degli aspetti più interessanti della loro storia è che nei primi anni cristiani non si avvertì il bisogno di compilare una biografia unica ed « ufficiale » del Cristo. In pratica, quindi, si tratta di un'introduzione agli evangelii, ma non soltanto questo. Infatti, si è dato particolare risalto alle condizioni di ambiente e di persone che furono alle origini dei quattro evangelii, inquadrando nella loro viva e vera cornice. La trattazione, inoltre, è condotta in modo che il lettore possa trovare la risposta anche ai molteplici interrogativi di carattere più generale che nascono spontanei dal solo fatto della esistenza dei documenti relativi a Gesù, o sono sollecitati da una diretta e meditata lettura dei testi.

Secondo il programma della collezione, il volume è scritto in modo da essere di facile comprensione per tutti coloro ai quali, pur non possedendo una erudizione specifica, hanno tuttavia il diritto e, diciamo pure, il dovere di sapere e di capire.

Le citazioni dirette permetteranno al lettore, di rendersi conto della tesi sostenuta e di iniziarsi a una conoscenza immediata e non superficiale degli evangelii.

Le indicazioni bibliografiche, sono limitate alla citazione di libri e di articoli più recenti e facilmente accessibili, ma tali da consentire effettivamente l'approfondimento dei temi in esame. Anche la bibliografia generale ha un valore di apertura e la funzione di condurre per gradi il lettore comune a una informazione più vasta dei problemi considerati nel loro complesso.

### L'Ebraismo

Recenti vicende — dalla costituzione dello Stato di Israele, al risorgere del razzismo agli stermini delle popolazioni ebraiche ad opera della ferocia nazista — hanno richiamato di nuovo l'attenzione su quello che era il « popolo eletto ».

Ma l'ebraismo non è soltanto un fatto razziale o politico, è, ancor oggi, un fatto religioso, e soltanto rendendosi conto di questo si riesce a capire le stesse vicende storiche del popolo ebraico e il suo essere ancora, dopo venti secoli, segno di contraddizione.

Eugenio Zolli, colla indiscussa competenza che ha sull'argomento, traccia un quadro sobrio ma avvincente della spiritualità di Israele dalle origini ad oggi (Eugenio Zolli, *L'ebraismo*, Universale Studium, n. 22, pp. 152, L. 200).

Abbiamo così una storia che è veramente storia in quanto non basata sui soli fatti esteriori, ma sulle idee che generano i fatti o che da questi sono condizionate. Dopo i primi capitoli dedicati all'età dell'Antico Testamento, particolare interesse hanno quelli dedicati alla spiritualità ebraica della fine del Medioevo alla nascita del sionismo, nel significato che diamo alla parola.

Come tutti gli altri volumi della *Universale*, anche questo contiene una ampia bibliografia, che permette ai non specialisti di approfondire i singoli argomenti.

## Esagerate apprensioni nel settore agricolo

Dinanzi alle prospettive di soluzione che oggi i problemi dell'attuale struttura agricola ed economica del Mezzogiorno presentano al fine di soddisfare le inderogabili esigenze di giustizia sociale nei riguardi del bracciantato, taluni strati dell'opinione pubblica, più o meno interessati al mantenimento del presente stato di cose, preferiscono sostare a presentare ostacoli e difficoltà, senza peraltro riuscire a ricavarne dalla loro istanza critica una più agevole prospettiva di soluzione.

La suddetta dialettica di motivi e di atteggiamenti si è svolta e continua tuttora a svolgersi, con particolare vigore, a proposito della riforma fondiaria. Dinanzi alla ferma volontà di operare una decisiva trasformazione fondiaria e sociale dell'agricoltura italiana, almeno nelle zone più bisognose dell'opera di riforma, la critica pura e semplice ha emanato ed ama prevalentemente presentare, fra l'altro, obiezioni del genere: incapacità professionale del bracciantato a divenire piccolo proprietario coltivatore diretto; inesistenza nelle precarie zone del luogo economico della piccola proprietà, insufficienza della piccola azienda agraria a reggersi in un'economia di mercato.

Tali istanze critiche hanno valore, nella misura però, in cui valgono a sollecitare l'adozione di strumenti atti a superare gli ostacoli, altrimenti denunciano un proposito di conservazione. Lo svolgimento di seri corsi di istruzione professionale e di formazione sociale, nonché l'istituzione di scuole permanenti; l'applicazione dei dettami della più recente scienza agronomica, volti a creare i presupposti di una sana vita economica delle piccole proprietà nelle zone asciutte del Mezzogiorno; l'obbligatorietà per le medesime dell'appartenenza a cooperative di acquisto, di vendita e di credito, rappresentano, a nostro parere mezzi sufficienti per superare le surriferite obiezioni.

Ma a noi preme fermare l'attenzione su un altro punto oggetto di recenti critiche. Si è cominciato, infatti, ad agitare lo spettro della crisi della sovrapproduzione, o quanto meno ad avanzare il timore della ulteriore caduta dei prezzi di buona parte dei prodotti agricoli, dinanzi ai primi, purtroppo ancora timidi, accenni di sviluppo economico delle zone depresse. L'aumento di produttività può essere pericoloso per la situazione dei mercati e l'economia delle aziende e quindi determinare una situazione di crisi produttiva o finanziaria?

Prima di dare una risposta a tale interrogativo è opportuno individuare le premesse, dalle quali esso scaturisce.

In buona parte, una simile apprensione deriva da una integrale e troppo rigida applicazione del metodo, che gli economisti chiamano delle successive approssimazioni. E' noto che, al fine di accertare l'incidenza di una forza sulla determinazione del livello di equilibrio è comodo isolarla, considerando ferme tutte le altre forze e condizioni; è errato, però ritenere i risultati di un siffatto ragionamento, valevole chiave interpretativa della vita di mercato di un dato momento e di un dato luogo. Come si può vedere, la esattezza di un simile ragionamento vale nei limiti del valore della clausola *rebus sic stantibus*. L'equilibrio di un settore del sistema economico, come pure di un solo prezzo, è insomma il risultato dell'azione di molteplici forze e condizioni, prese nel loro insieme.

E per quanto riguarda, più da

vicino il nostro problema, è opportuno considerare che la produzione agricola, specie quella derivante dalla piccola proprietà coltivatrice, va vista prima nel suo rapporto col mercato, nel suo primigenio significato di mezzo per la soddisfazione dei bisogni umani. E quindi, prima di giungere alla conclusione dello svilimento dei prodotti, quale effetto di un aumento della produzione, è più saggio soffermarsi a considerare che il medesimo può benissimo significare piuttosto aumento del grado di soddisfazione dei bisogni umani, tanto più se si considera che ci troviamo di fronte a bisogni fondamentali: i bisogni alimentari. Non va dimenticato, poi, che i soggetti di tale incremento di produzione hanno nella quasi totalità un quadro alimentare abbastanza contratto: le tremila, tremiladuecento, tremilatrecento, calorie giornaliere consumate da buona parte della popolazione dei Paesi Europei scendono al di sotto dei due mila per braccianti destinati a divenire piccoli proprietari dalle zone depresse. Potrebbe quindi l'aumento della domanda (consumo) bilanciare senz'altro l'aumento dell'offerta (produzione) conseguente all'opera di miglioramento e di trasformazione fondiaria.

Non ci si illude, certo, di risolvere soltanto con questa considerazione tutta la difficoltà che indubbiamente la precitata istanza contiene. Basta, infatti, soffermarsi ancora un poco sul problema, per cogliere subito qualche altra difficoltà per una sua soddisfacente soluzione. Un altro aspetto del problema meritevole di considerazione è costituito ad esempio dallo scarto enorme esistente tra prezzi alla produzione e prezzi al consumo. Attualmente si può osservare che gli incrementi di produttività agricola trovano difficoltà di collocamento per tutti gli attriti, che rendono costoso il processo di trasmissione della produzione al consumo. Molto difficoltosa è la soluzione di questo problema, tanto più se si tiene presente la cristallizzazione di molteplici interessi esistenti in tal campo, e per giunta determinata da varie cause. Insomma, la grave incidenza dei costi di distribuzione rende necessaria, anche per il settore agricolo, una più razionale organizzazione della vendita. Essa dovrebbe condurre alla contrazione del margine di differenza tra il livello del prezzo al consu-

mo e quello alla produzione, nel senso possibilmente di un abbassamento del primo, ma almeno da consentire sicuramente al secondo un livello capace di coprire adeguatamente i costi, senza però far ulteriormente elevare il livello dei prezzi al consumo e quello alla produzione nel senso possibilmente di un abbassamento del primo, ma almeno da consentire sicuramente al secondo un livello capace di coprire adeguatamente i costi, senza però far ulteriormente elevare il livello dei prezzi al consumo.

In ultima istanza, è ragionevole considerare che le crisi sono sempre esistite e non si può pretendere di vedere l'imprenditore sempre al riparo da qualsiasi crisi o imprevisto di mercato: i costi e i prezzi sono per loro natura oscillanti ed è irrealizzabile un sistema, in cui tutto sia calmo e tranquillo. Anche senza arrivare ad ammettere entusiasticamente il valore selettivo della crisi, è segno di vitalità e di senso di responsabilità impegnarsi di fronte ad esse a ricercare gli strumenti capaci di attutirne gli effetti dannosi (specializzazione delle produzioni).

Non va dimenticato infine che un incremento di produttività agricola nelle zone depresse meridionali dovrà succedere all'esecuzione di notevoli trasformazioni, principalmente di bonifiche agrarie le quali offriranno la possibilità di elevare il potere di acquisto del Mezzogiorno agricolo, premessa per successive fasi di sviluppo della rinascita del Mezzogiorno.

Salvatore Garofalo

## L'incontro internazionale di "Pax Romana"

La presidenza di Pax Romana ha definito il programma dell'incontro internazionale di studio sui problemi della popolazione e i loro aspetti economici che si terrà a Venezia dal 14 al 18 maggio 1953.

Il prof. can. Luigi Janssens dell'Università di Lovanio tratterà il tema « principi del diritto naturale e loro applicazione pratica ai problemi demografici »; al prof. Alfred Salloy, direttore dell'Istituto nazionale di studi demografici di Parigi, è stata affidata una relazione sulla « dinamica demografica del mondo e i danni dello squilibrio »; sulla « possibilità di riequilibrio a mezzo di movimenti migratori » parlerà il prof. J.A. Veraart, della Scuola Superiore politecnica di Delft. Il tema generale: « possibilità di riequilibrio per un accrescimento e una migliore utilizzazione delle risorse », verrà articolato in tre sotto-temi trattati dal Dr. Francis Aylward del Borough Polytechnic di Londra (problemi della nutrizione), dal Dr. Jean Valarche dell'Università di Friburgo (l'accesso delle risorse) e dal prof. Pasquale Saraceno dell'Università del Sacro Cuore di Milano (migliore utilizzazione delle risorse).

Dopo lo svolgimento dei singoli temi affidati ai conferenzieri designati e alle discussioni previste, i partecipanti formeranno dei gruppi di lavoro specializzati secondo un ordine fissato dal presidente, prof. Francesco Vito della Università del Sacro Cuore di Milano.

La inaugurazione del Convegno è prevista per il giorno 14 maggio alle 11, presso la « Fondazione Cini » (Isola di San Giorgio), con la conferenza del Can. prof. D. Luigi Hanssens. La chiusura si terrà il 18 maggio alle 15,15 nella stessa sede.

Durante le giornate dei lavori i partecipanti saranno ricevuti dall'Em.mo Cardinal Patriarca e dal Sindaco di Venezia. E' prevista anche una gita a Murano e a Torcello.

La presidenza centrale del Movimento Laureati di A.C. si è assunta la organizzazione del convegno e il coordinamento dei lavori.

### UNA PUBBLICAZIONE DEI DOCENTI UNIVERSITARI

E' apparsa in questi giorni la seconda pubblicazione del Comitato Cattolico Docenti Universitari di Roma. Vi sono raccolte, come nel volume precedente, le relazioni tenute da illustri specialisti nel corso dei tradizionali incontri mensili che il Comitato realizza talora alla Casina Pio IV in Vaticano, più spesso nella casa dei Rosminiani a Porta Latina.

L'elegante volume di complessive ottantacinque pagine (Editrice Studium, lire 400) si presenta sotto il titolo modesto di « Relazioni ». Sono le seguenti:

- Francesco Vercelli: la vicenda del mare;
- Bruno Ferretti: trasformazione nelle particelle cosiddette elementari;
- Filippo Selvaggi: la prova dell'esistenza di Dio dal divenire;
- Gustavo M. Wetter: il significato religioso del bolscevismo;
- Salvatore Satta: la vita della legge e la sentenza del giudice.

Presenta gli studi il sen. prof. Gaetano De Sanctis, presidente del Comitato Cattolico Docenti Universitari. « Il Comitato desidera rilevare — nota fra l'altro il prof. De Sanctis — che due fra le relazioni svolgono temi suggeriti dalle scienze della natura, le quali hanno un'importanza crescente nelle controversie del pensiero e negli orientamenti della cultura si che non possono più disinteressarsene neppure i cultori delle scienze morali e umanistiche. Anzi questi ultimi sono chiamati a portare in tali problemi il contributo delle proprie riflessioni, e in certi casi può essere anche opportuno abbinare sullo stesso argomento le relazioni di diversi studiosi ».

Il nome dei relatori e gli argomenti delle loro esposizioni esimono dal raccomandare la pubblicazione, che può essere richiesta nelle consuete forme all'Editrice Studium, Via della Conciliazione 4-d - Roma - c.c.p. n. 1/12429.

### IL LIBRO CATTOLICO

E' uscito, a cura dell'Unione Editori Cattolici Italiani, il primo numero de « Il libro cattolico », mensile di bibliografia.

Il fascicolo di 24 pagine contiene, oltre una nutrita parte bibliografica in cui sono date notizie esaurienti di molti volumi editi di recente da case cattoliche, notizie, interviste, curiosità, rubriche varie.

La rivista, tipograficamente ben curata si propone di curare sempre il servizio bibliografico e redazionale e di diventare quell'organo di consultazione e informazione per tutta l'editoria cattolica di cui fino ad oggi si avvertiva la mancanza.

La direzione, la redazione e l'amministrazione de Il libro cattolico, sono a Roma, in Via Conciliazione, 1. Il prezzo annuo di abbonamento è fissato in L. 1.000.

### « FEDE ED ARTE »

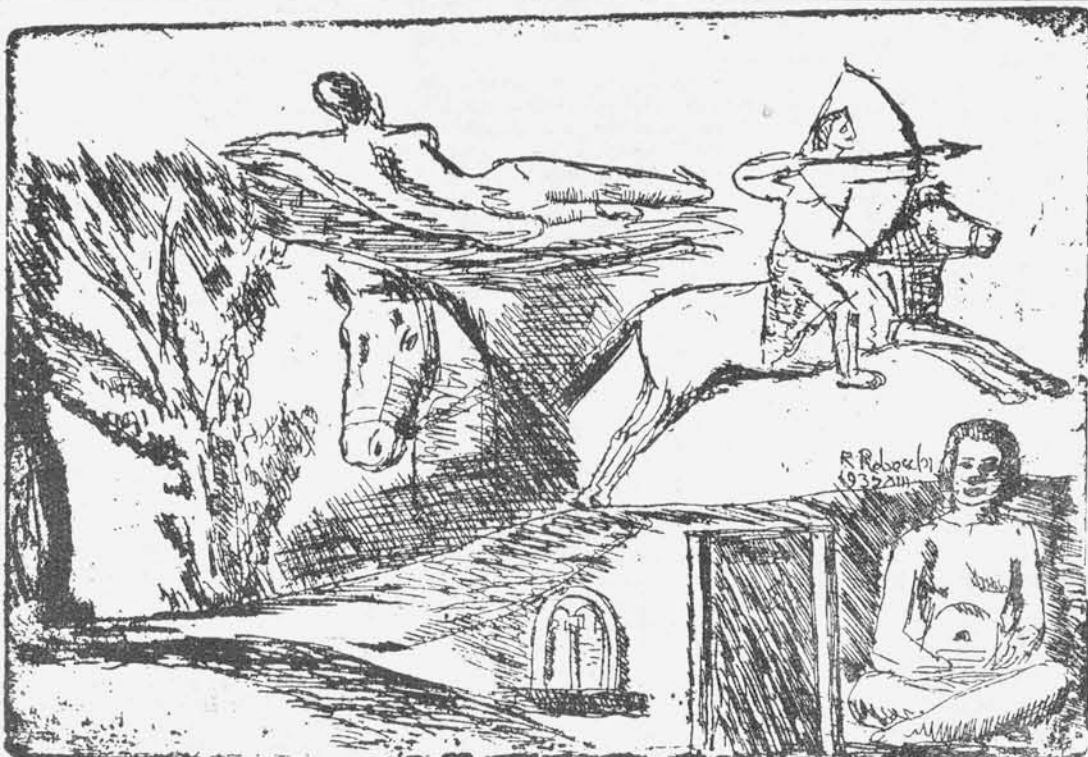
Le numerose deviazioni in materia d'arte sacra e la recente « Istruzione del S. Offizio », hanno indotto la Pontificia Commissione per l'Arte Sacra a pubblicare una nuova rivista dal titolo « Fede e Arte », diretta da S. E. Mons. Giovanni Costantini.

La rivista, facendo suo il programma tracciato dalla « Istruzione », vuole tutelare e incrementare le produzioni di una sana e dignitosa arte sacra.

L'abbonamento per il 1953 è stato così fissato:

Italia L. 3000 (L. 300 ogni fascicolo); Estero L. 4500 (L. 450 ogni fascicolo).

Per i versamenti servirsi del c.c. postale n. 1/2369, intestato alla Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra, rivista « Fede e Arte », piazza della Cancelleria, 1 - Roma.



R. REBECCHI - « Partenza per la guerra » (acquaforte)

# L'Europa a Venezia

« Per sei anni consecutivi ho fatto parte del governo francese — diceva ai giornalisti l'ex vice-presidente del consiglio francese, sig. Teitgen —. Ogni mercoledì i ministri si riunivano all'Eliseo; nella sala accanto attendevano i migliori tecnici di ciascun settore pronti a fornire i dati richiesti. Ebbene: per otto decimi dei problemi esaminati la conclusione era sempre uguale, e cioè che per risolverli bisognava iniziare trattative internazionali. Nei casi in cui c'è una soluzione, manca l'autorità necessaria; nei casi in cui si ha l'autorità, manca una soluzione perché i problemi si pongono in dimensioni internazionali. Signori ecco la nostra Europa di oggi ».

Queste alcune delle espressioni usate dal sig. Teitgen nell'animato pomeriggio conclusivo del secondo convegno europeo della stampa, riunito a Venezia dal 27 al 30 aprile scorso.

Il sig. Teitgen parlava sulla « servitù e grandezza della comunità europea di difesa » con la passione di chi aveva sperimentato in sede ad alto livello le difficoltà di risolvere i problemi del suo paese.

« La pace — aggiungeva — non può essere assicurata che attraverso il ristabilimento dell'equilibrio delle forze o attraverso un disarmo generale. Se domani la Unione Sovietica ci offre un disarmo controllato, e i fatti confermano, noi faremo l'Europa unita sul piano sociale, economico e politico e rinunceremo alla Comunità Europea di difesa ».

Giungevano, queste espressioni, al termine di un vivo dibattito tra l'ex-ministro francese e uno scrittore di cose internazionali di uno fra i più quotati giornali di Parigi. Con la malizia del mestiere, data anche la presenza in sala dell'ambasciatore americano presso l'Alta autorità del carbone e acciaio, lo scrittore voleva portare l'uomo politico del suo paese ad affermare che il riarmo della Germania è voluto dagli Stati Uniti.

Lo scopo non è stato raggiunto. « La scelta — diceva Teitgen — non è fra eserciti nazionali ». E aggiungeva in tutta sincerità: « Quello che noi temiamo non è il singolo tedesco nella sua casa o nella sua officina; quello che ci fa paura è la folla tedesca, la psicologia collettiva tedesca. La ricostituzione di un esercito in questo senso ci fa paura ». Concludeva per la necessità di mettere insieme tutte le nostre inquietudini, le nostre miserie, non il nostro coraggio e tutte le nostre forze.

Gli argomenti esaminati dai circa cinquecento giornalisti dei sei paesi aderenti alla Comunità del carbone e dell'acciaio sono stati i seguenti: la comunità politica europea; il mercato comune del carbone e dell'acciaio; situazione attuale e prospettive future; in quale modo siamo informati sui problemi europei; esagerazioni, partiti presi, pregiudizi nazionalistici nella stampa dei nostri paesi, infine: la comunità europea di difesa.

Le discussioni sono apparse ampie e talora frammentarie, ma all'ultimo pomeriggio, come si è detto, hanno preso un tono accalorato di vero dialogo fra esponenti degli organismi dell'Europa unita e congressisti. I quali ultimi, evidentemente, si facevano eco di una scarsa conoscenza assai diffusa in tutta l'Europa nei riguardi del divenire di questi organismi: oggetto di attenzione, in fin dei conti, di ristretti ambienti politici.

In genere fra i tedeschi è sembrato di scorgere la maggior decisione nei confronti di una Europa unita. E si capisce: al limite fra i due mondi in contesa, essi sperimentano nella maniera più viva la precarietà di una situazione di insicurezza. Ma se anche nessun pericolo sussistesse, hanno ripetuto i tedeschi che l'unità d'Europa « è razionale » che si compia: « non confidiamo in mezzi politici — ha detto il sig. Von Brentano, presidente dell'assemblea che ha preparato lo statuto della Comunità politica europea — che sono meno efficienti di quelli della ragione ».

Nei francesi è apparsa evidente la preoccupazione di trovare una maniera efficace di far apprezzare le idealità europeistiche: cercano, molti di essi, una « mistica » dell'idea europea.

Qualche olandese ha osservato che in tutto quello che era stato esposto un giovane di diciotto anni non avrebbe trovato gran che da entusiasarsi ed ha esortato a porre nel rilievo che si meritano i problemi della cultura europea e i problemi che più direttamente interessano la donna.

E' stato simpatico per noi ascoltare da un belga la proposta che gli emigrati italiani nel suo paese — addetti ai più duri lavori per aumentare il patrimonio belga ed europeo — possano partecipare col voto alla vita pubblica delle località in cui vivono. Un inviato austriaco a sua volta ha pregato di voler considerare che l'Europa dei sei paesi non è quella finale: anche dietro la cortina di ferro milioni di



A Camaldoli anche quest'anno due Settimane di cultura religiosa: la prima dal 19 al 24 luglio; la seconda dal 19 al 24 agosto.

uomini seguono lo sviluppo di essa.

A voler tentare un giudizio di insieme, si è portati a dire che l'interesse per la vicenda europea è apparso frammentario.

L'esigenza più universalmente diffusa è sembrata quella della sicurezza; si è insistito anche abbastanza sulle necessità di un coordinamento della produzione; da qualche parte, come si è detto, si è prospettata la razionalità della unificazione dell'Europa. Sono ragioni di importanza capitale, ma che non sfuggono all'impressione di una certa insufficienza, benché impennate tutte sulla questione di fondo del mantenimento in Europa delle libertà. I grandi assenti, dalla riunione di Venezia, sono sembrati i problemi economico-sociali delle masse organicamente osservati.

Se è vero che nel nostro paese, come negli altri, gran parte delle popolazioni rurali e dei ceti operai vivono ai margini della vita della società politica, con una sorta di rancore insuperabile verso di essa, non si avrà comunità europea nel senso pieno del termine finché queste esigenze non verranno adeguatamente considerate. Ha detto bene il sottosegretario al commercio estero del nostro paese, on. Benvenuti, che « non ci sono oggi problemi nazionali, ma aspetti nazionali di problemi europei ».

Questo della integrazione della vita comunitaria di coloro che ne sono esclusi sembra uno dei principali. La patria europea dovrà divenire la patria anche dei poveri, degli operai e dei contadini; e non soltanto del ceto medio, delle élites culturali o politiche.

Nè possiamo onestamente affermare che nei singoli paesi lo scarso interesse per alcuni problemi fondamentali — come la difesa e mantenimento del regime democratico — sia poco sentito dalla gente soltanto in forza di una propaganda faziosa: ciascuno ama la sua casa e la sua famiglia, ma quando si tratti veramente della sua casa e della sua famiglia.

L'Europa oggi si costruisce al vertice. Per vero la storia cammina sovente con ritmo diverso da quello degli interessi singoli e non v'ha dubbio che su fondamenti parzialmente comprensive della realtà si possa sviluppare un corso a dimensione profonda. Ma i costruttori della Comunità europea, della patria futura, dovranno tener conto delle esigenze di chi ora li segue con qualche scetticismo, quando non li avversi addirittura.

Altrimenti si confermeranno i rilievi di un diffuso periodico spiritualista francese per il quale la costruzione che si sta innalzando è soltanto « la fausse Europe »: una patria falsa.

Angelo Gaiotti

## Segnalazioni dell'UCIT

### Viaggi di visite tecniche e studi sociali

Il Sottosegretario Internazionale Studenti Ingegneri di - Pax Romana (M.I.I.C.) - 18 rue de Varenne - Paris 7° - organizza anche quest'anno due interessanti viaggi di visite tecniche e di studi sociali, riservati a studenti o neo laureati di materie tecniche.

E' un invito a prendere contatto con giovani ingegneri di altri Paesi, e a studiare le strutture sociali di alcune grandi industrie.

Metà delle visite tecniche di quest'anno saranno le grandi industrie:

- della Francia del Nord e Inghilterra (viaggio n. 1);
- della Francia dell'Est e Germania (viaggio n. 2).

Secondo il metodo sperimentato nei viaggi degli anni passati, e per facilitare una maggiore presa di contatto, i problemi sociali verranno studiati per mezzo di brevi inchieste.

Ogni partecipante avrà la possibilità di scegliere un tema di inchiesta fra i seguenti: demografia, urbanesimo, alloggio, divertimento, lavoro, salute, assicurazioni, sindacalismo.

Per ognuno dei temi di inchiesta vi sarà un questionario che faciliterà il lavoro di ricerca.

#### Viaggio n. 1

##### Francia del Nord e Inghilterra

- dal 3 al 5 agosto: visita di una industria siderurgica della Francia del Nord.

- dal 6 al 9 agosto: Londra, conferenze di introduzione sulla vita industriale in Inghilterra (organizzate dalla I.S.E.A.) - Visita della città.

- dal 10 al 15 agosto: Lon-

### PREMIO DI POESIA

Per onorare la memoria di Giosuè Carducci il Comune di Pietrasanta ha istituito per il '53 un premio unico di L. 500.000 per un'opera di poesia edita o inedita. Le opere stampate o dattiloscritte dovranno essere inviate entro il 25 giugno alla Segreteria del Comitato « Premio di Poesia Giosuè Carducci » presso il Municipio di Pietrasanta. Non sono ammesse opere anteriori al 1° gennaio 1952 né quelle premiate in precedenti concorsi.

dra e dintorni, visita delle seguenti industrie: David & Timmins - Meccanica di precisione, 600 operai; Morgan Crucible Co. - Elettrodi e Carbone; Hoover - Aspiratori.

- dal 17 al 22 agosto: visita di industrie a Birmingham: Joseph Lucas - Fabbrica di accessori per automobili 5.000 operai - lavoro a catena; Birmingham Small Arms Co. - Fabbrica d'armi portatili e di motociclette (Sunbeam) settemila operai.

Saranno anche comprese nel programma le Industrie Dunlop. Prezzo medio del viaggio, tutto compreso, da Lilla a Lilla; 25.000 franchi francesi.

#### Viaggio n. 2

##### Francia del Nord e Germania

- dal 3 all'11 agosto: visita di due industrie siderurgiche nella Francia dell'Est; probabilmente la U.C.P.M.I. a Hangondange (Alti forni, acciaierie, villaggio operaio) e la SOLLAC a Thionville.

- dal 13 al 23 agosto: Stoccarda: Industrie DAIMLER (Mercedes-Benz) Automobili; Industrie tessili; Industrie di macchine utensili.

Prezzo medio del viaggio, tutto compreso, da Metz (partenza) a Strasburgo (ritorno) 22.000 franchi francesi.

Il viaggio n. 1 comprenderà 30 partecipanti, di cui un terzo non francesi; il viaggio n. 2 comprenderà 25 partecipanti (di cui non francesi la metà).

Le Iscrizioni si ricevono alla U.C.I.T. (Unione Cattolica Italiana Tecnici - Via della Conciliazione 1 - ROMA). I termini stanno per scadere.

Condizione di iscrizione: - segnalare (in doppia copia): Nome, cognome, data di nascita, indirizzo, Università e specializzazione, quali lingue si conoscono, il viaggio scelto.

Quota di iscrizione: L. 1.500 da versarsi sul C.C.P. - U.C.I.T. n. 1/30403.

### Corsi in Inghilterra per dottori in agraria

Siamo a conoscenza che in Inghilterra per il 1953 sono stati organizzati corsi di carattere specializzato, a cui possono partecipare pure cittadini italiani, che abbiano un'adeguata conoscenza della lingua inglese.

Per le materie attinenti alla agricoltura i corsi in programma sono:

a) Meccanica agraria dal 26 maggio all'11 giugno presso lo Istituto per le ricerche di meccanica agraria, a Wrest Park-Bodfrshire.

Comprenderà oltre allo studio dei più recenti problemi della meccanizzazione, visite ai più importanti impianti industriali, fabbriche di trattori ed attrezzi agricoli ed alla mostra agricola di Cambridge. Il numero dei posti: 15; quota individuale di partecipazione: 38 sterline.

b) Alimentazione minerale per la nutrizione degli animali dal 28 giugno all'11 luglio, sarà tenuto a Aberdeen, centro degli Istituti di ricerche per la nutrizione degli animali. Posti: 15; quota individuale: 33 sterline.

c) Organizzazione ed amministrazione nel campo dell'agricoltura. Il corso si svolgerà parte in Irlanda, parte in Inghilterra (Belfast, Worchesterhire e Londra) dal 12 al 26 settembre con numerose visite e sopralluoghi a tenute, istituti, vivai ecc. Posti: 15; quota individuale: 41 sterline.

La quota di partecipazione comprende le spese di vitto, alloggio e viaggi inerenti al corso stesso.

Per tutte le informazioni, nonché per i moduli per le domande, rivolgersi al "British Institute of Rome" - Via Quattro Fontane 109, oppure al British Council the education officer - Via Quattro Fontane 20.

### Per una monografia medico-sociale

L'Istituto di Medicina Sociale ha indetto un concorso, riservato a studiosi di nazionalità italiana, per una monografia sul tema: « L'assistenza post-ospedaliera quale mezzo di prevenzione della incapacità lavorativa ».

Alla monografia prescelta, che dovrà essere inedita, verrà assegnato un premio indivisibile di lire un milione, a parere insindacabile della Commissione giudicatrice formata dai componenti il Comitato Scientifico dell'Istituto.

L'Istituto provvederà pure alla stampa della monografia a sue spese.

Le monografie concorrenti dovranno pervenire alla sede dello Istituto entro il termine improrogabile del 30 giugno 1954.

Il conferimento del premio avverrà entro il 1954 in occasione di una manifestazione scientifica.

Per eventuale richiesta di notizie e per conoscenza del testo integrale del bando di concorso, gli aspiranti potranno rivolgersi all'Istituto di Medicina Sociale, in Roma, Corso Vittorio Emanuele n. 24.



### Olivetti Lettera 22

Per la casa ed in viaggio. Necessaria allo studente alla signora al commerciante. Universale come il telefono la radio l'orologio.



# Le Settimane di cultura religiosa

## SEDI E DATE

SCANNO (L'Aquila)	8-13 luglio
CAMALDOLI I (Arezzo)	19-24 luglio
TINDARI (Messina)	26-31 luglio
MARTINA FRANCA (Taranto)	1-6 agosto
CAMALDOLI II (Arezzo)	19-24 agosto
PEIO (Trento)	26-31 agosto
MONTALLEGRO I (Genova)	20-25 settembre
MONTALLEGRO II (Genova)	27 sett-2 ottobre

Sopraggiunte difficoltà hanno impedito di usufruire delle sedi di BORMIO e di CAREZZA: vi sono però ancora fondate speranze di fissare una Settimana nella seconda metà di luglio in altra sede del Trentino.

### TEMA: "IL CORPO MISTICO DI CRISTO"

Il tema verrà studiato secondo questo piano:

- I. I presupposti e i precedenti del Corpo Mistico
  - la solidarietà degli uomini sul piano umano, come presupposto della comunione soprannaturale;
  - il peccato disgregante la comunione sia naturale che soprannaturale degli uomini tra loro;
- II. I momenti salienti nella Rivelazione e nello sviluppo della dottrina del Corpo Mistico;
- III. Il formarsi del Corpo Mistico attorno a Cristo, per opera di Cristo;
- IV. La presenza del Dio vivente nel Corpo Mistico;
- V. L'elemento umano nel Corpo Mistico;
- VI. L'unità del creato rinnovata e sublimata nel Corpo Mistico di Cristo.

### QUOTE, ISCRIZIONI E PRENOTAZIONI

Per ciascuna Settimana è stabilita una tassa di iscrizione di L. 1500.  
 La quota di soggiorno è di L. 7.000 per le Settimane di TINDARI e di MARTINA FRANCA; di L. 9.000 per le Settimane di CAMALDOLI; di L. 10.000 per le Settimane di SCANNO e di PEIO; di L. 10.500 per le Settimane di MONTALLEGRO. Tale quota dà diritto alla pensione completa dalla cena del giorno precedente l'inizio della Settimana alla prima colazione del mattino successivo alla chiusura.  
 Le prenotazioni devono essere fatte SUBITO, per lettera o per cartolina, alla SEGRETERIA CENTRALE DEL MOVIMENTO LAUREATI DI A.C. - Via Conciliazione, 4-d - Roma.  
 La Segreteria invierà successivamente agli interessati i moduli per il perfezionamento dell'iscrizione e per il versamento delle quote prescritte.  
 Le stanze a 1 letto (per le quali è richiesto un supplemento di L. 1000 per tutta la durata della Settimana) sono in numero limitato e saranno assegnate ai primi che ne faranno richiesta.



Il Grande Albergo Peio della «Charitas Ambrosiana» di Milano sede della nostra Settimana dal 26 al 31 agosto.

# CONVEGNI REGIONALI

## in Lombardia

La prima domenica di primavera, 22 marzo, ha visto convenire da tutta la Lombardia a Cremona circa 200 laureati, di tutte le professioni, per un incontro di studio e di affiatamento amichevole, incontro felice anche dal lato turistico-estetico per merito degli organizzatori.

La giornata s'è iniziata nella cripta del Duomo, con la Messa celebrata da Mons. Paolo Rota, Vescovo eletto di Fidenza, il quale ha parlato al Vangelo.

I convenuti si raccoglievano poi nel salone dei quadri, in palazzo del Comune, presenti i due Vescovi di Cremona e di Fidenza e Mons. Guano, nonché il delegato regionale dr. Bailo. Il Sindaco di Cremona porgeva il saluto della città; parlava pure brevemente il presidente del gruppo locale leggendo anche le adesioni di S. E. l'Arcivescovo Bernareggi, della Signorina Carazzolo e del Sen. Zelioli.

Il prof. Fausto Montanari teneva quindi la sua relazione su «cultura italiana e senso religioso, oggi».

Mons. Guano, dopo aver ricapitolato la relazione per ribadire

la responsabilità che implica il rapporto religione-cultura, ha invitato ad approfondire la conoscenza delle verità religiose per non cadere nel sentimentalismo o nella superficialità; la religione non è un fatto parallelo, non è un capitolo della nostra vita, ma è tutta la vita. Bisogna aiutare i professionisti a riflettere su queste verità, e dar loro un maggior senso della vita liturgica: bisogna fare di più specialmente in questo campo, perché la liturgia è un punto d'incontro con altri.

Hanno poi partecipato alla discussione Don Colombo e Vigorelli di Milano, la prof. Borghese di Pavia, il dr. Berta di Brescia, il dr. Taraschi, ecc. portando l'accento specialmente sul problema dell'educazione scolastica. A tutti ha risposto brevemente il relatore.

Dopo il pranzo consumato in comune allegria, si è visitata la Cattedrale, e poi l'abbazia di S. Sigismondo, dove un pensiero religioso di Mons. Guano e la benedizione eucaristica hanno concluso la giornata.

## in Piemonte

Il 19 aprile si è tenuto a Torino il Convegno dei Laureati cattolici piemontesi. Sede ospitalissima e degna, com'è ormai consuetudine, l'Istituto delle R.R. Suore Domenicane di Via Magenta. La cappella dell'Istituto ha accolto un folto numero di laureati torinesi e piemontesi per la Messa, celebrata dal Padre Pera O. P., assistente del gruppo torinese. Egli stesso alle ore 10,30 ha tenuto una chiara e dotta relazione su «Cultura e vita spirituale», seguita attentamente dal pubblico, che gemiva l'aula magna dell'Istituto. Abbiamo avuto il piacere di avere con noi per tutta la giornata il presidente centrale prof. S. Golzio.

Dei gruppi piemontesi erano presenti: Aosta, Asti, Alba, Ca-

sale Monferrato, Pinerolo, Saluzzo e Vercelli ecc. Altri gruppi avevano aderito, tra gli altri Alessandria e Novara. I laureati novaresi erano, nello stesso giorno impegnati ad Arona per la commemorazione di Mons. Pini.

Alla relazione ha fatto seguito una discussione, animata particolarmente dal prof. Mazzantini. Presenti alla giornata numerosi assistenti, cui vada il nostro grazie sincero.

Sono intervenuti anche rappresentanti delle Unioni professionistiche per la celebrazione del precepto la domenica delle palme, e per il Comitato della Messa dell'artista, Mons. V. Arcozzi-Masino.

Il pranzo in comune, alle 14,30 si è svolta una riunione organizzativa e alle 15,30 la prof. M. T. Antonelli dell'Università di Genova ha tenuto l'annunciatore relazione sul tema: «la fede dell'uomo di cultura».

Anche a questa relazione è stata seguita una viva discussione.

Nei giorni scorsi hanno anche avuto luogo i Convegni regionali della Sardegna a Oristano; della Toscana a Viareggio; delle Puglie a Foggia e a Ostuni; degli Abruzzi a Teramo; dell'Emilia a Piacenza; della Lucania a Matera; dell'Umbria a Spoleto; della Romagna a Cesena. Dell'ottimo esito di questi convegni daremo prossimamente un diffuso resoconto.

## MARSALA

Tra le manifestazioni culturali che il gruppo «A. Bertolino» di Marsala ha in programma per il corrente anno figurano relazioni quindicinali su temi vari. Ha iniziato il prof. La Martina con una dotta illustrazione del Natale nella letteratura. Successivamente il prof. Bucalo ha trattato il tema *L'educazione e il cristianesimo*.

Il gruppo nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì santo ha tenuto un corso di esercizi spirituali, assieme ai medici del locale Ospedale Civile.

brosetti, secondogenito di Elena e Luigi Ambrosetti.

A Pavia: Agostino in casa del medico Guido Andreoli;

— il quintogenito Agostino in casa del medico Vittorio Mocchi.

Ad Avellino: Maurizio in casa del dott. Girolamo Galasso, presidente del gruppo.

A Castellana (Taranto): la primogenita Anna Stella in casa della prof. Lucia e del dott. Angelo Strusi.

A Trapani: la quartogenita di Bartolo ed Aurelia Rallo, Francesca.

A tutti i nostri auguri.

### Lutti

A Todi è morto l'Assistente del gruppo mons. Enrico Vezzulli, nel pomeriggio del venerdì santo, al termine di una malattia intesa di edificanti episodi: aveva ottant'anni.

A Pavia è mancato il padre della signora Gina Borghese Provati, vice-presidente del gruppo.

Ancora a Pavia è mancato il padre della prof. Maria Paola Fantuzzi.

Per tutti chiediamo una preghiera, mentre porgiamo le nostre condoglianze ai familiari.

## In famiglia

### Ottantanovesimo compleanno

Porgiamo vivissimi auguri al dott. Nicola Tucci, decano dei medici e dei laureati cattolici di Penne, che il diciotto aprile ha festeggiato il suo ottantanovesimo compleanno.

### Nozze

A Biancavilla: il presidente del gruppo prof. Antonio Salomone con la sign. Maria Salomone.

A Varazze: il dott. Enrico Noverasco con la dott. Mary Castagna.

I nostri auguri più cordiali.

### Nascite

A Torino: una bimba in casa del prof. Umberto Zaccane, presidente della Giunta diocesana;

— la secondogenita Giovanna in casa di Irene e Guido Golzio.

A Verona: Cesare Maria Am-

## VILLEGGIATURA SULLE DOLOMITI

Nella sede di una delle Settimane di cultura del nostro Movimento, a Peio, in Val di Sole (m. 1394), il Gruppo romano laureati di A.C. ha organizzato quest'anno una villeggiatura per soci e famiglie.

L'Albergo riservato al Gruppo romano laureati di A.C. è il «San Camillo» dal 1° luglio al 30 agosto. E' situato in un luogo tranquillo accanto alle ombrose abetaie e alle antiche fonti di importanza nazionale per le loro prodigiose acque acide-ferrugine radioattive. Dinanzi all'albergo fermata autopolmann, posta, telefono, telegrafo; Chiesa e negozi a cento metri. Stanze a uno, due e tre letti, provviste di acqua corrente, bagno, vasta sala da pranzo e sala di soggiorno. All'esterno terrazzo per la cura elioterapica e di fronte magnifico prato per bambini.

Per prenotazioni e informazioni rivolgersi alla Segreteria del Gruppo Romano (Via dei Filippini 16 dalle 17 alle 19 di ogni giorno, escluso il sabato).

La quota di partecipazione è di L. 1200 a persona per adulti, per i bambini la quota è da convenirsi. Tassa d'iscrizione lire 1000 per stanza. La quota comprende vitto, alloggio e servizio.

Il soggiorno viene suddiviso in 4 turni: 1-15 luglio; 16-31 luglio; 1-15 agosto; 16-31 agosto. Potranno essere prenotati uno o più turni.

Poichè i posti sono limitati alla capienza dell'albergo la preferenza verrà data secondo l'ordine delle prenotazioni.

## Soggiorno per laureate

A Courmayeur-Entrèves (m. 1250)

Casa alpina per giovani laureate e fuine, ai piedi del monte Bianco, organizzate dal Gruppo di Mantova e aperte dal 20 giugno alla fine d'agosto.

La retta giornaliera è di lire 1.200 tutto compreso. L'alloggio è in camere da tre o più letti. Le prenotazioni, accompagnate da L. 2000 (duemila) e da lettera di presentazione dell'assistente ecclesiastico, devono pervenire entro il 15 giugno alla Signorina Giuseppina Marastoni, Via Carlo Montovani 36 Mantova.

## COSCIENZA

Quindicinale del Movimento Laureati di A.C. direzione e ammin.: Via Conciliazione 4/d Roma - tel. 56.18.67 e 55.55.77 - Ai soci del Movimento il giornale è inviato gratis. Abbonamento annuo: Italia, L. 500 - Estero, L. 1000 - conto corrente postale N. 115855 Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II (5 maggio 1953, N. 9) SILVIO GOLZIO direttore responsabile \* Tipografia Ars - Graf - Roma